

Messaggio Otto
Regnare nella vita

Lettura dalle Scritture: Rom. 5:10, 17, 21; 12:5-7; 16:1-16, 20

I. La salvezza completa di Dio è affinché regniamo nella vita mediante l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia—Rom. 5:17, 21:

- A. Regnare nella vita è lo sperimentare in pieno della salvezza organica di Dio—vs. 10, 17, 21.
- B. Il dono della giustizia è per la redenzione giuridica di Dio; la grazia è affinché sperimentiamo la salvezza organica di Dio—Rom. 1:17; 5:10:
 - 1. Il dono della giustizia è la redenzione giuridica di Dio applicata a noi in modo pratico—Rom. 3:24, 26.
 - 2. La grazia è Dio stesso come nostro approvvigionamento sufficiente per la nostra salvezza organica—1Co. 15:10; 2Co. 12:9.
- C. Il più alto conseguimento del perseguire Cristo è regnare con Cristo nella Sua vita divina attraverso la Sua grazia abbondante—Fil. 3:13-14; Rom. 5:17, 21:
 - 1. Regnare nella vita significa conquistare, sottomettere e governare su Satana, il mondo, il peccato, la carne, noi stessi e tutte le circostanze ambientali—Rom. 8:2, 35-37.
 - 2. C'è il bisogno che tutti i credenti che hanno ricevuto l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia pratichino la restrizione e limitazione nella vita divina—cf. Mat. 8:9.

II. Dobbiamo entrare nell'esperienza di regnare nella vita—Rom. 5:17, 21:

- A. Siamo stati rigenerati con la vita divina, spirituale, celeste, regale e reale; questa vita ci pone sul trono per regnare come re su tutte le cose—Gio. 1:12-13; 3:3, 5; Apo. 5:10.
- B. Nell'esperienza, regnare nella vita significa essere sotto il dominio della vita divina—Mat. 8:9:
 - 1. Cristo è un modello di regnare nella vita essendo sotto il governo della vita divina del Padre—cf. vs. 5-13.
 - 2. Paolo è un esempio di una persona che nella sua vita e nel suo ministero è stato sotto il governo della vita divina—2Co. 2:12-14.
 - 3. Quando regniamo nella vita essendo sotto il dominio della vita divina, siamo liberati dall'autorità delle tenebre—Col. 1:13a.
 - 4. Quando siamo sotto il dominio della vita divina, viviamo nel regno dell'amato Figlio di Dio, dove siamo governati e limitati nella dolcezza dell'amore—vs. 13b.
- C. Regnare nella vita significa sottomettere ogni tipo di insubordinazione—Rom. 5:17-18, 21:
 - 1. Uno spirito regnante deve essere forte e vivo, attivo e non passivo, positivo e non negativo, diligente e non allentato.
 - 2. Colui che ha un tale spirito non solo mantiene la posizione dell'ordine e si sottomette all'autorità di Dio, ma ha anche una forte fede ed esercita costantemente l'autorità di Dio nella posizione di ascensione—Mat. 28:18; Efe. 2:6.
- D. Regnare nella vita è avere i nostri cuori diretti dal Signore—Pro. 21:1; 2Te. 3:5.
- E. Poiché regniamo nella vita come Dio, diventiamo Dio nella vita, nella natura, nell'espressione e nella funzione, ma non nella Deità—Rom. 5:17, 21; Col. 3:4; 2Pi. 1:4.

III. Regnare nella vita in Romani 5 è la chiave di ogni cosa presentata in Romani 6—16:

- A. Dobbiamo vedere tutto nei capitoli da 6 a 16 sotto questa luce.
- B. Regnare nella vita è definito nei capitoli da 6 a 16; tutte le questioni esposte in questi capitoli non sono il risultato dei nostri sforzi, ma del nostro ricevere l'abbondanza della grazia—Rom. 5:21.
- C. Se regniamo nella vita, siamo dentro le cose presentate nei capitoli da 6 a 16.

IV. La questione del nostro regnare nella vita, sotto il dominio della vita divina, è la vera e pratica vita del Corpo espressa nella vita di chiesa—Rom. 5:17, 21; 12:5-8:

- A. Ogni elemento della vita del Corpo in Romani 12-13 richiede che siamo governati dalla vita divina per vivere al Signore—cf. 2Co. 5:14-15:
 - 1. Dobbiamo presentare i nostri corpi come un sacrificio vivente—Rom. 12:1b.
 - 2. Non dovremmo essere modellati secondo questa età, ma dovremmo essere trasformati dal rinnovamento della mente—Rom. 12:2.
 - 3. Non dovremmo avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha assegnato a ciascuno—Rom. 12:3.
 - 4. Dobbiamo considerare che nel Corpo di Cristo abbiamo molte membra, e non tutte le membra hanno la stessa funzione—Rom. 12:4-5.
- B. Regnando nella vita, dobbiamo vivere una vita delle più alte virtù per la vita del Corpo, :
 - 1. Dobbiamo amare senza ipocrisia e dobbiamo amarci calorosamente nell'amore fraterno—vs. 9a, 10a.
 - 2. Non dovremmo essere pigri nello zelo, ma dovremmo essere ardenti nello spirito, servendo il Signore—vs. 11.
 - 3. Dovremmo essere costanti nell'afflizione—vs. 12b.
 - 4. Dovremmo rallegrarci con coloro che si rallegrano e dovremmo piangere con coloro che piangono—vs. 15.
 - 5. Se possibile, per quanto dipende da noi, dovremmo vivere in pace con tutti gli uomini—vs. 18.

V. Dobbiamo regnare nella vita imitando l'apostolo Paolo nel portare le chiese locali nella comunione del Corpo di Cristo—Rom. 16:1-16:

- A. Tra tutte le chiese che compongono l'unico Corpo di Cristo universale, non c'è organizzazione, ma c'è la comunione del Corpo di Cristo—Fil. 1:5.
- B. La comunione tra le chiese è la comunione del Corpo di Cristo—1Co. 10:16:
 - 1. Il recupero del Signore si basa sulla verità che Cristo ha un solo Corpo che si esprime in molte località come chiese locali—Efe. 1:22-23; 4:4; Apo. 1:11.
 - 2. Poiché c'è uno Spirito, c'è solo un Corpo, e c'è solo una circolazione di vita nel Corpo; questa circolazione è la comunione del Corpo di Cristo—Efe. 4:4; 1Gi. 1:3, 7.
 - 3. La comunione del Corpo di Cristo è la circolazione dello Spirito; quando lo Spirito circola nel Corpo di Cristo, la divinità, l'umanità, la persona di Cristo, la morte di Cristo e la risurrezione di Cristo sono tutte in circolazione.
 - 4. La comunione divina è la realtà del vivere nel Corpo di Cristo—1Co. 1:9; 12:12-13, 27.

C. È mediante la comunione delle chiese nel Corpo di Cristo che il Dio della pace schiaccerà Satana sotto i nostri piedi—Rom. 16:20.

VI. Romani 16 ci dà un modello eccellente dell'apostolo Paolo che porta tutti i santi nella vita di amalgama dell'intero Corpo di Cristo; è in questa vita che possiamo veramente regnare nella vita—Rom. 5:17:

A. Paolo salutò i santi uno per uno, menzionando almeno ventisette nomi; questo dimostra che aveva una notevole quantità di conoscenza, comprensione e cura nei confronti di ognuno di loro—Rom. 16:1-16.

B. Le raccomandazioni e i saluti di Paolo esprimono sia la preoccupazione reciproca tra i santi sia la comunione reciproca tra le chiese—cf. Col. 4:15-16.